

# Banche. Unimpresa, boom sofferenze in un anno +25% a 185 mld, prestiti giù di 30 mld



*Le rate non pagate schizzano di 25 miliardi da gennaio 2014 a gennaio 2015. In calo i finanziamenti al settore privato, ma ci sono segnali positivi: i prestiti a medio termine alle imprese sono saliti di 9 miliardi (+7,5%) ed è in ripresa il credito al consumo, aumentato di 1,8 miliardi (+0,53%).*

Boom di sofferenze nelle banche: negli ultimi 12 mesi, da gennaio 2014 a gennaio 2015, sono cresciute del 15% arrivando a oltre 185 miliardi di euro, in aumento di 25 miliardi. La fetta maggiore di prestiti che non vengono rimborsati regolarmente agli istituti di credito è quella delle imprese (131 miliardi). Le "rate non pagate" dalle famiglie valgono più di 34 miliardi, mentre quelle delle imprese familiari 15 miliardi. Sfiorano o superano il tetto dei 4 miliardi, poi, le sofferenze della pubblica amministrazione, delle assicurazioni e di altre istituzioni finanziarie. Complessivamente le sofferenze adesso corrispondono al 13% dei prestiti bancari, in aumento rispetto all'11% di un anno fa. Alla fine del 2010 le sofferenze ammontavano a 77,8 miliardi: in poco più di quattro anni, quindi, sono più che raddoppiate. Questi i dati principali del rapporto mensile sul credito del Centro studi Unimpresa, secondo cui nello stesso periodo le banche hanno tagliato i finanziamenti a imprese e famiglie per complessivi 30 miliardi (-2%), ma i prestiti di medio periodo per le aziende sono andati in controtendenza e sono saliti di 9 miliardi.

Secondo lo studio dell'associazione, basato su dati della Banca d'Italia, in totale le sofferenze sono passate dai 160,4 miliardi di gennaio 2014 ai 185,4 miliardi di gennaio 2015 (+16,60%) in aumento di 25,1 miliardi. Nel dettaglio, la quota delle imprese è salita da 112,3 miliardi a 131,7 (+17,30%) in aumento di 19,4 miliardi. La fetta relativa alle famiglie è cresciuta da 32,3 miliardi a 34,6 miliardi (+7,26%) in salita di 2,3 miliardi. Per le imprese familiari c'è stato un aumento di 1,5 miliardi da 13,6 miliardi a 15,1 miliardi (+11,08%). Le "altre" sofferenze (pa, onlus, assicurazioni, fondi pensione) sono passate invece da 2,1 a 3,8 miliardi (+11,08%) con 1,5 miliardi milioni in più.

### **Sofferenze più che raddoppiate in poco più di quattro anni, ora valgono il 13,16% dei prestiti**

A gennaio 2014 le sofferenze corrispondevano all'11,14% dei prestiti bancari (1.439,6 miliardi), percentuale salita al 13,16% a gennaio scorso, quando i finanziamenti degli istituti erano a 1.409,1 miliardi. Rispetto alla fine del 2010 le sofferenze sono più che raddoppiate: in poco più di quattro anni, da dicembre 2010 a gennaio 2015, sono passate da 77,8 miliardi a 185,4 miliardi in salita di 107,6 miliardi. A fine 2011 erano a 107,1 miliardi; alla fine del 2012 a 124,9 miliardi.

### **Credit crunch: -30 mld a privati in un anno**

Parallelamente c'è la serrata dei rubinetti del credito, calati nell'ultimo anno al ritmo di 2,5 miliardi al mese. Da gennaio 2014 a gennaio 2015, il totale dei finanziamenti al settore privato è diminuito di 30,6 miliardi di euro passando da 1.439,6 miliardi a 1.409,1 miliardi. Una riduzione che interessa sia le famiglie (-3,2 miliardi) sia le imprese (-27,4 miliardi). Le erogazioni degli istituti di credito sono scese, complessivamente, del 2,13% nell'ultimo anno. Critico il quadro per le imprese: nell'ultimo anno le aziende hanno assistito alla riduzione dei finanziamenti di

quasi tutti i tipi di durata. Sono calati i prestiti a breve termine (fino a 1 anno) per 9,8 miliardi (-3,16%) da 312,4 miliardi a 302,5 miliardi e quelli di lungo periodo (oltre a 5 anni) di 26,5 miliardi (-6,55%) da 405,4 miliardi a 378,8 miliardi, mentre quelli di breve periodo (fino a 5 anni) sono cresciuti di 8,9 miliardi (+7,50%) da 119,9 miliardi a 128,9 miliardi. In totale lo *stock* di finanziamenti alle imprese è sceso da 837,8 miliardi a 810,4 miliardi con una diminuzione di 27,4 miliardi (-3,27%). Analoga situazione per le famiglie: meno prestiti personali per 3,1 miliardi (-1,74%) da 182,9 miliardi a 179,7 miliardi e giù anche il comparto mutui casa con le erogazioni degli istituti calate di 1,9 miliardi (-0,53%) da 360,6 miliardi a 358,7 miliardi; in controtendenza il credito al consumo, salito di 1,8 miliardi (+0,53%) da 58,1 miliardi a 60,1 miliardi. In totale, lo *stock* di finanziamenti alle famiglie è calato in un anno da 601,7 miliardi a 598,5 miliardi con una diminuzione di 3,2 miliardi (-0,53%).

**Longobardi: “Da istituzioni e banche scarsa attenzione a questione credito, non va sprecato il Qe della Bce”**

“Quella del credito resta una situazione gravissima e, di fronte alla sempre maggiore difficoltà, sia delle famiglie sia delle imprese, nel pagare le rate dei finanziamenti, assistiamo a un atteggiamento di superficialità da parte delle banche e anche delle istituzioni” commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. “Negli scorsi mesi – aggiunge Longobardi – i rappresentanti delle banche e quelli delle grandi industrie hanno parlato di un nuovo rapporto tra il mondo del credito e quello delle imprese, ma non se n’è fatto più nulla: Unimpresa è pronta a collaborare e a dare voce a oltre 120mila piccole e micro aziende che quotidianamente si battono per tenere in piedi l’economia del Paese. Ci sono le risorse del quantitative easing della Bce e non vanno sprecate”.